



# Rassegna Stampa 1 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## ECONOMIA

I NODI DELL'EDILIZIA

## STIME POSITIVE SUL 2023

I prezzi energetici continuano a scendere, si alleggerirà la spesa per famiglie e imprese  
Pil più alto dello 0,6% previsto nella Nadef

# Superbonus, tremano 115.000 cantieri in Italia

Sgravi costati 120 miliardi. Ma i conti sul deficit 2022 tengono

CHIARA DE FELICE

●ROMA. I numeri record del Superbonus continuano ad agitare imprese e partiti, ma almeno quelli del deficit del 2023 dovrebbero rimanere contenuti. La parola finale spetta all'Istat, che oggi pubblicherà i nuovi dati sui conti pubblici del 2022, incorporando l'impatto dei bonus edilizi, fra cui spicca il macigno del Superbonus al 110%. Il peso dovrebbe però quasi tutto essere concentrato sul 2022, facendo schizzare il 5,6% atteso dalla Nadef, ma lasciando contenuti gli effetti sul 4,5% previsto dal governo per quest'anno.

Prudenza e cautela sono d'obbligo, perché i calcoli dell'Istat non sono noti a nessuno fino alla loro pubblicazione ufficiale, ma fonti del Mef ricordano che il deficit 2023 parte già da un dato fondamentale per i conti: il Superbonus e le sue costose - per lo Stato - cessioni dei crediti sono state bloccate con il decreto del 16 febbraio, un argine considerato necessario dal governo per non mandare all'aria i conti pubblici. In totale i bonus - di cui il 110% è la fetta principale - sono costati oltre 120 miliardi secondo le ultime stime, destinate a cambiare probabilmente al rialzo visto che ancora non sono disponibili le operazioni autorizzate dall'Agenzia delle Entrate entro il 16 novembre scorso, quando sull'agevolazione cadde la prima scure che la portò da 110% a 90%.

A schiarire le nubi sul deficit 2023 intervengono anche altri fattori positivi. I prezzi energetici continuano a scendere e molto probabilmente si alleggerirà la spesa per sostenere famiglie e imprese. E tutto lascia pensare che il Pil sarà ben più alto dello 0,6% della Nadef, forse sfiorando l'1%. L'agenzia Moody's già rivede al rialzo le sue stime di crescita per l'Italia, che da negative (-1,4%) diventano positive (+0,3%), proprio grazie al calo dei prezzi dell'energia e ai

minori rischi di carenze energetiche.

Il nuovo dato dell'Istat, che insieme ad Eurostat ha deciso il metodo di calcolo dei bonus (concentrati nell'anno di attivazione dello sconto o spalmati negli anni), è fondamentale anche per definire i prossimi passi sulle modifiche al decreto del 16 febbraio. Modifiche che dovrà fare il Parlamento, dopo che il Mef gli assegnerà le risorse da spendere. Tutte legate agli spazi che si libereranno sul deficit 2023. Dopo che l'Istat farà chiarezza sui conti, ci sarà quindi anche la nuova convocazione del tavolo tecnico al Mef, che ha già riunito una volta governo, categorie e banche sul nodo dei crediti incagliati. Nel frattempo si studiano le ipotesi sul tavolo: dall'utilizzo degli F24 a compensazione dei crediti, estendendolo anche ai correntisti oltre che alle imprese, all'intervento di altri acquirenti, come chiedono a gran voce le categorie che vorrebbero un intervento delle partecipate.

L'Ance anche ieri ha espresso «forte preoccupazione per la situazione esplosiva» che si è creata dopo l'approvazione del decreto «che non risolve in nessun modo il problema dei crediti incagliati legati ai bonus edilizi. Si tratta di circa 19 miliardi di euro, già maturati, che se non pagati mettono a rischio 115.000 cantieri di ristrutturazione delle case in tutta Italia, oltre 32.000 imprese e 170.000 lavoratori, che raddoppiano se si considera l'indotto», avverte il vicepresidente di Ance, Stefano Betti, in audizione alla commissione Finanze della Camera.

Negli emendamenti al decreto, se ci saranno margini di manovra in termini di risorse, potrebbe rientrare anche una riattivazione della cessione del credito o sconto in fattura per le fasce di reddito basse e per gli incapienti, e per gli interventi legati al sismabonus, come chiede anche oggi Confedilizia. (ANSA).



**ALLARME ANCE** L'addio al 110% del superbonus rischia di bloccare molte imprese in Italia, a causa dei crediti rimasti incagliati nelle banche. I costruttori temono lo stop dei cantieri e la chiusura per tante piccole imprese

**LA DUE GIORNI**  
**La Puglia**  
**si mostra**  
**a 100 buyers**



segue a pagina 6, Sperti

**FIERA DEL LEVANTE TRA INCONTRI E WORKSHOP, DECOLLA L'EDIZIONE 2023 DELLA RASSEGNA**

# Competenze e formazione per BTM che punta tutto sulla sostenibilità

**È** arrivato il giorno di BTM – Business Tourism Management, la fiera del turismo tra le più prestigiose del Mezzogiorno che da oggi è pronta ad accogliere il grande pubblico tra visitatori e addetti ai lavori.

Fiore all'occhiello, l'unione con Buy Puglia, altro evento di rilievo che si svolgerà negli stessi giorni e nella stessa location fieristica. Promosso da Pugliapromozione, Buy Puglia - Routes & Experiences ritorna alla grande dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia. Insieme a BTM, un esempio di grande sinergia per conquistare i mercati mondiali e mettere in risalto il profilo dell'offerta turistica pugliese.

Tanti gli eventi, oltre 200 tra panel e speech e più di 90 relatori provenienti da tutto il mondo. Una tre giorni dal respiro internazionale dedicata agli attori principali del comparto turistico, locali e internazionali, basata sulla formula del confronto diretto tra domanda e offerta.

Ecco il programma che comincia oggi nella Main Hall dalle 13:10 - 13:40 con la discussione del Piano

Strategico Puglia, a cura di Pugliapromozione. Tra gli interventi quelli di Gianfranco Lopane, assessore al Turismo Regione Puglia, Aldo Patruino, direttore Dipartimento Turismo e Cultura Regione Puglia e Luca Scandale, direttore Generale Pugliapromozione.

Nell'area Buypuglia sul palco, dalle ore 16:00, la presentazione spot della Regione Puglia contro l'abbandono dei rifiuti.

E' prevista la partecipazione di Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia; Gianfranco Lopane, assessore al Turismo, Sviluppo e Impresa Turistica Regione Puglia, Anna Grazia Maraschio, assessore all'Ambiente Regione Puglia, Antonio Matarrelli, presidente della provincia di Brindisi, Ruggero Ronzulli, presidente Legambiente Puglia. Ospiti speciali i Boombash e Gianni Ciardo.

Nella giornata di domani gli interventi istituzionali cominciano con l'incontro

**Giovedì 2 marzo** sullo "Scenario Puglia Turismo, tra DMO ed emergenza climatica. Confronto di strategia tra Regione e grandi stakeholder privati". Interve-

ranno: Gianfranco Lopane, assessore al Turismo Regione Puglia, Marina Lalli, Ceo Terme di Margherita di Savoia e Presidente nazionale Feder-turismo, Francesco Caizzi, vice presidente nazionale della Federalberghi dal 2021 e presidente Puglia e Bari-Bat dal 2012, Giancarlo De Venuto, GM di Hilton Hotel Inn di Lecce e Presidente Assohotel. Modera: Giuseppe Giaccardi, advisor BTM2023 per Blue&Green Destination. (Main Hall ORE 10:00 - 10:50).

Nella sala ospitalità "Aldo Manelli" dalle ore 12.40-13.20, in primo piano "Il benessere sociale e le comunità ospitali per il turismo accessibile e inclusivo" con la presentazione del del progetto C.Os.T.A. Intervengono Gianfranco Lopane, assessore al Turismo Regione Puglia, Rosa Barone, assessora al

Welfare Regione Puglia, Luca Scandale, direttore Generale Pugliapromozione, Aldo Patrino, direttore Dipartimento Turismo e Cultura Regione Puglia, Valentina Romano, direttrice Dipartimento Welfare Regione Puglia, Laura Liddo, dirigente di Sezione Dipartimento Welfare Regione Puglia

Ed infine, venerdì 3 marzo. Nella Main Hall dalle ore 10:55 "Buypuglia Routes & Experiences". Interverranno buyer e seller presenti al workshop insieme a Gianfranco Lopane, assessore al Turismo Regione Puglia, Luca Scandale, direttore Generale Pugliapromozione. Modera: Alfredo De Liguori, responsabile Marketing Pugliapromozione.

Nell'Arena infine, a partire dalle ore 16:50, "Il trasporto pubblico regionale al servizio del turismo in Puglia". Al dibattito partecipano Giuseppe Falbo, direttore Regionale Puglia e Basilicata, Trenitalia S.p.A., Cinzio Bitetto, direttore Commerciale Ferrovie del Sud Est, Matteo Colamussi, presidente Astra Puglia e Basilicata, Direttore Generale Ferrovie Appulo Lucane, Giacomo di Castelnuovo - relazioni Istituzionali Ferrotramviaria S.p.A., Vincenzo Marzi - responsabile Struttura Territoriale Puglia di Anas S.p.A. e Commissario Straordinario di Governo per la realizzazione di infrastrutture stradali in Puglia, Cosimo Ranieri, presidente Confindustria Turismo Bari e BAT, Anna Maurodinoia, trasporti e Mobilità sostenibile, Gianfranco Lopane, assessore al Turismo Regione Puglia, Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria. Introduce e modera Massimo Salomone - coordinatore Turismo Confindustria Puglia.



CARRIERE

## Arca Capitanata, Liscio nomina direttore il dirigente ASL Massimo Raponi

**E'** Massimo Raponi, già dirigente ASL

Foggia dove era finora responsabile dell'area Gestione del patrimonio, il nuovo direttore di Arca Capitanata.

Nella giornata di ieri l'amministratore unico di Arca Capitanata **Pippo Liscio** (anch'egli proveniente dall'ASL) ha effettuato la nomina in favore di Raponi, preferito rispetto agli altri quat-

tro partecipanti all'avviso pubblico indetto per la selezione del vertice della tecnostuttura dell'Agenzia regionale per la casa e l'abitare. Raponi è stato anche funzionario della Regione, dirigente del Comune di San Severo e della Provincia. L'avviso pubblico rappresenta uno dei primi atti



realizzati da Liscio, diventato amministratore unico il 22 dicembre scorso. Negli ultimi anni direttore è stato **De Devitiis**.

Lo statuto dell'Agenzia e la legge regionale dispongono che "l'amministratore unico, entro 60 giorni dalla sua nomina, previo espletamento di

idonea procedura di evidenza pubblica, nomina il direttore". Responsabile del procedimento della procedura di evidenza pubblica è la funzionaria responsabile dell'ufficio personale, **Maria Giuseppina Ciccone**. L'incarico non avrà durata superiore a quella dell'amministratore unico. Liscio ha autorizzato, previa approvazione del Piano Triennale del Fabbisogno di personale 2023/2025, con successivo atto, l'assunzione di Raponi con sottoscrizione del contratto individuale di la-

voro a tempo pieno e determinato. Sono ignoti i nomi collegate alle altre istanze, ad eccezione di quello dell'avvocata foggiana **Patrizia Lusi**, presidente dell'ASP Zaccagnino di San Nicandro Garganico e a capo anche dell'ASP dell'Addolorata di Foggia.

# Auto, l'Italia dice no alle regole Ue sullo stop a diesel e benzina

*Il blocco dal 2035. Il ministro dell'Ambiente Pichetto: «Voto contrario alla riunione degli ambasciatori in vista del Consiglio». L'esecutivo Meloni punta a dare un segnale simbolico anche senza il veto tedesco*

Carmine Fotina Beda Romano

ROMA

BRUXELLES

Il governo italiano, alla riunione degli ambasciatori dei Paesi della Ue, si esprimerà contro la proposta di regolamento europeo sullo stop dal 2035 ai motori termici per auto e veicoli commerciali leggeri. Il regolamento si riferisce più propriamente all'obbligo di immatricolare, a partire dal 2035, solo vetture che consentano di arrivare a un taglio delle emissioni di CO2 allo scarico del 100% rispetto al 2021. La posizione che sarà espressa al Coreper di oggi o a quello di venerdì è propedeutica al Consiglio del 7 marzo chiamato a confermare il testo che era stato approvato in ultima lettura dal Parlamento europeo il 14 febbraio. Ma perché il «no» italiano possa essere determinante occorrerebbe in quella sede raggiungere una minoranza di blocco, per la quale occorrerà il voto contrario della Germania. Sembra difficile a dire il vero che l'affondo del governo italiano, ufficializzato ieri dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica (Mase) Gilberto Pichetto, sia maturato nella piena convinzione di riuscire a fermare il regolamento. Possibile invece che il governo Meloni, nel caso non si materializzasse il veto tedesco, voglia lasciare simbolicamente agli atti la sua posizione contraria.

Più concretamente, come osservato dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, si aprirebbe a quel punto la finestra del 2026, cioè la clausola di revisione che dovrà considerare lo sviluppo delle tecnologie "pulite" applicate ai motori a combustione interna (come carburanti sintetici, biodiesel, idrogeno). Un punto sul quale l'Italia, in asse con la Germania (si veda l'articolo sotto), punterebbe comunque a mantenere una linea di fermezza secondo il principio di «neutralità tecnologica». La revisione scatterebbe dopo le elezioni del 2024 con un Parlamento rinnovato e con la prossima Commissione, che il governo spera sia meno intransigente sulla tabella di marcia dell'automotive (ma questa è una scommessa elettorale tutta da verificare). Quanto all'annuncio relativo alla riunione di oggi, il Mase osserva che «pur condividendo gli obiettivi di decarbonizzazione, l'Italia sostiene che i target ambientali vadano perseguiti attraverso "una transizione economicamente sostenibile e socialmente equa", pianificata e guidata con grande

attenzione, per evitare ripercussioni negative per il paese sia sotto l'aspetto occupazionale che produttivo». Nella fase di transizione l'elettrico non deve rappresentare - è la tesi - l'unica via per arrivare a zero emissioni considerato che il suo successo è ancora molto legato al fattore prezzo. Di qui il richiamo alla «neutralità tecnologica». Per Pichetto «l'utilizzo di carburanti rinnovabili, compatibili con i motori termici», contribuirà a ridurre le emissioni «senza richiedere inattuabili sacrifici economici ai cittadini».

Tornando invece alla partita politica tra Stati, va ricordato che il regolamento va approvato dal Consiglio, previa discussione al Coreper, l'organismo che riunisce i rappresentanti permanenti. È sufficiente la maggioranza qualificata. Oltre all'Italia, dovrebbe votare contro anche la Polonia, mentre la Bulgaria dovrebbe astenersi. In questo caso, non vi sarebbe minoranza di blocco. In dubbio, tuttavia, è la posizione tedesca. Interpellato ieri qui a Bruxelles, un portavoce tedesco spiegava che la questione era ancora in discussione a Berlino. Nel caso di voto contrario o di astensione anche della Germania, il provvedimento sarebbe bocciato dal Consiglio e non potrebbe entrare in vigore. Difficile ieri sera prevedere la posizione del governo tedesco, tenuto conto della variopinta coalizione che sostiene l'esecutivo (socialdemocratici, verdi e liberali).

Secondo le informazioni raccolte ieri a Bruxelles, la questione - un dossier chiave del piano ambientale Fit for 55 - dovrebbe essere discussa dal Coreper oggi o venerdì, per poi passare in Consiglio il 7 marzo. Commentando il voto favorevole del Parlamento a metà febbraio, le principali associazioni di categoria a livello europeo - e in particolare l'ACEA - avevano annunciato di essere pronte a rispettare l'impegno del 2035, tenuto conto dei molti investimenti già in programma.



# Pressing Ance: sbloccare ora i 19 miliardi incagliati

*Presentate alla Camera le proposte di modifica al decreto blocca-cessioni*

Flavia Landolfi

Più no che sì, più ombre che luci. È un bicchiere mezzo vuoto la valutazione di Ance sul decreto che blocca le cessioni e lo sconto in fattura all'esame del Parlamento. Ascoltata ieri in audizione dalla Commissione finanze della Camera, l'associazione dei costruttori ha messo in fila tutte le sue perplessità per bocca del vicepresidente Stefano Betti. A cominciare dall'articolo 1 del provvedimento, quello cioè che fa divieto agli enti pubblici di acquistare i crediti derivanti da cessione o sconto da bonus fiscali in edilizia.

L'associazione insiste ancora una volta reclamando una misura temporanea che faccia leva sulla capacità residua delle banche in attesa che gli F24 - da inserire nella norma - entrino in azione e smaltiscano il grosso dei 19 miliardi incagliati. E quindi venendo al testo del dl blocca-cessioni si chiede una modifica che preveda «in via straordinaria e temporanea la possibilità per banche e Poste di compensare le somme relative agli F24 della clientela con i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese per gli interventi agevolati con i bonus edilizi che imprese e contribuenti non sono ancora riusciti a cedere». In attesa di questa modifica che comunque richiederà tempi tecnici se venisse accolta, potrebbe entrare in pista la moral suasion del governo nei confronti delle banche. Senza una soluzione per il recupero di questi 19 miliardi sono a rischio 115mila cantieri, insieme a 32mila imprese e 170mila lavoratori, dicono i costruttori. E rincarano la dose con la stima di una recessione di proporzioni tali da azzerare la lieve crescita dello 0,8% stimata dal governo. Parzialmente positivo il giudizio sull'esclusione dalla responsabilità solidale dei cessionari in possesso di una determinata documentazione, «tuttavia - obietta l'Ance - ciò non è sufficiente a riattivare la circolazione dei crediti di imposta e non risolve le criticità legate alla possibilità di sequestro preventivo "impeditivo" del credito in capo al cessionario anche se in buona fede», principio sancito dalla Corte di cassazione per altro.

Negativo infine l'articolo 2 che fa divieto di applicare lo sconto in fattura e di cedere il credito fissando come spartiacque la data del 17 febbraio. Secondo l'associazione dei costruttori questa norma lascia a terra Iacp e Onlus, cratere sismico, interventi di risparmio energetico. L'Ance chiede quindi una deroga al divieto di cessione e allo sconto in fattura per il Sismabonus acquisti con istanza presentata prima del 16 febbraio per l'acquisizione del titolo abilitativo, per gli

interventi nell'ambito delle zone terremotate e per gli immobili delle Onlus e del Terzo settore, per gli IACP, per gli interventi di edilizia libera, quelli già in corso di realizzazione con titoli abilitativi diversi dalla Cilas, le opere in edilizia libera legati al bonus ordinari per i quali alla data del 16 febbraio sia concluso l'ordine di acquisto dei beni impiegati in queste opere.